Giusi Trezzi

LA SCUOLA AD INZAGO

CRONACA DOCUMENTATA DAL 1818 AL DOPOGUERRA

Inzago, 2 Maggio 2004

INTRODUZIONE

Avendo trascorso buona parte della vita sotto il tetto di una scuola, prima come discente, successivamente come docente, mi è nata la curiosità di conoscere la storia dell'Istruzione ad Inzago.
Questa ricerca è la cronaca documentale del lungo, e non sempre agevole, cammino percorso a livello istituzionale concernente la presenza della "Scuola" nel nostro Paese, a partire dal lontano 1818 fino alla seconda guerra mondiale.
Alcuni interrogativi mi hanno spinta a dedicare del tempo alla ricerca di notizie:
- quali documenti d'archivio possono rendere testimonianze in proposito?
- dove erano situate le prime aule scolastiche?
- chi era il maestro Besana, al quale il Comune ha dedicato una via di Inzago?

Questi ed altri interrogativi mi hanno stimolata a sfogliare polverosi archivi comunali, a leggere vecchie delibere, ad analizzare testi legislativi, a chiedere informazioni agli anziani, a cercare fra le lapidi del Cimitero i personaggi incontrati nella ricerca.
Mi sono così ritrovata a rivivere epoche storiche ed a "conoscere" persone che, per lunghi anni, si sono prodigate per il bene della cultura e verso le quali ho provato un senso di riconoscenza.
Ho così cercato di confezionare le frammentate notizie riportate alla luce dalla ricerca d'archivio, traendone una cronaca che narra il sofferto percorso dell'Istruzione ad Inzago, attraverso una trattazione essenziale e didascalica, corredandola di quelle informazioni necessarie ad inquadrare l'argomento in un contesto più generale, comprese le legislazioni in materia che si sono succedute nel tempo.
In appendice riporto anche alcuni cenni relativi alla storia dell'Asilo Infantile.
Mi sembra doveroso sottolineare di non possedere la preparazione professionale, né i requisiti, dello "Storico" e come, pertanto, questo lavoro debba intendersi privo di ambizioni e pretese storiografiche, né, tantomeno, letterarie.
Ritengo doveroso ringraziare l'Amministrazione Comunale che mi ha concesso la possibilità di consultare l'Archivio e tutti coloro che mi hanno fornito notizie utili.

PRIMI DOCUMENTI STORICI SULL'ISTRUZIONE AD INZAGO

Il primo documento, relativo all'istruzione, rinvenuto presso l'archivio comunale di Inzago è il seguente:

" Sua Maestà, I.R.A. con venerata Risoluzione 12 Settembre, si è graziosamente degnata di stabilire il Regolamento normale per le Scuole elementari da istituirsi o da sistemarsi di nuovo nel suo Regno Lombardo-Veneto……..

Milano, il 7 Dicembre 1818

Il Conte di Strassoldo, "Presidente"

Con tale scritto si invitano i Sindaci delle Deputazioni Comunali, ad istituire, laddove possibile, una scuola elementare.
Essa si presenta così suddivisa:

1 – Scuole elementari minori (due anni)
2 –Scuole elementari maggiori di tre o quattro classi
3- Scuole elementari tecniche destinate a coloro che intendono dedicarsi al commercio, agl'impieghi economici, al tener libri di ragione.

Si precisa, inoltre, come "le Scuole delle fanciulle debbano possibilmente essere separate da quelle dei fanciulli, quando ciò risultasse impossibile per mancanza di spazi, la scuola può farsi nel medesimo locale in ore diverse"
In merito al luogo:
"Ovunque si tiene un libro parrocchiale, vi ha una scuola elementare minore"
Le materie di insegnamento prevedono:

A) I principi della Religione cattolica
B) Il leggere
C) Lo scrivere
D) L'aritmetica
E) Il confronto delle misure, dei pesi e delle monete in corso
F) I primi precetti per esprimere ordinatamente in iscritto le proprie idee.

Nel 1823, la Deputazione comunale di Inzago stipula un contratto di affittanza di due stanze, col nobile Carlo Manzi, tramite il fittabile Stefano Villa, ad uso scuola elementare, per anni otto, sino al 1831, per la somma annua di lire austriache 165.
E' del 1824, invece, l'acquisto di otto banchi con panche, per suddetta scuola, alla cifra di lire 220.00 austriache.
Si trova, inoltre, fra i documenti, la delibera comunale della nomina della maestra sig. Reina Elisabetta, avvenuta nel 1826.

Altre informazioni, relative alla scuola, si hanno attraverso contratti di affitto che la Deputazione comunale stipula con cittadini privati.
1829-1847: affittanza di due locali ad uso scuola elementare dei sigg. Crespi e Fumagalli presso la già Casa Civile in Inzago, posta nella Piazza Grande al n° 84, a lire austriache 150 annue.
Par dunque di capire che qualche segno di alfabetizzazione già esiste, anche se, dal numero delle classi e dei banchi, sembra esiguo.
D'altro canto, appare opportuno ricordare che Inzago, in questo periodo, si presenta come un Paese ad economia rurale, che vede i bambini impegnati nei lavori agricoli già dalla tenera età di sei, sette anni.
La Scuola è considerata un lusso per i "signori".

LEGGE CASATI

Il 13 novembre 1859, si approva la legge Casati " sull'Istruzione Pubblica "
In essa si legge;

" La pubblica Istruzione si divide in tre rami, al primo dei quali appartiene l'istruzione superiore; al secondo l'istruzione secondaria classica; al terzo la tecnica e la primaria.
Nell'articolo 315 si precisa che l'istruzione elementare è di due gradi, inferiore e superiore. L'obbligo d'insegnamento è previsto per il grado inferiore, prima e seconda classe, e comprende le seguenti materie:
-Religione
-Lettura
-Scrittura
-Aritmetica elementare
-Lingua italiana
-Nozioni elementari sul sistema metrico.

Art. 317
L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni. Questi vi provvederanno in proporzione delle loro facoltà e secondo i bisogni dei loro abitanti.

Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,
Duca di Savoia e di Genova,ecc…
Principe di Piemonte,ecc…
Dispone le norme riguardanti l'amministrazione della pubblica istruzione.

Diviene obbligatoria la frequenza alle prime due classi per tutti.
Ma l'obbligatorietà alla frequenza scolastica elementare, stabilita dalla legge, non basta a garantire l'istruzione.
Nel 1861, 17 milioni di Italiani su 23, sono analfabeti. Tra i fortunati che iniziano la scuola, solo nove su mille superano le elementari.
A parte la Toscana e Roma, nel resto del territorio nazionale, appena otto cittadini su mille sono in grado di parlare l'italiano.
Il Ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Sanctis, dichiara che nella scuola si deve alfabetizzare ed educare il popolo all'amore per la Patria.
Nel 1861 l'Italia, pur essendo un Paese quasi esclusivamente agricolo, ha un'agricoltura in gran parte arretrata.
Nelle campagne la popolazione è denutrita e tormentata dalla pellagra.
L'industria è poco diffusa e male organizzata ovunque, gli operai sono in condizioni non molto migliori dei contadini.
Le infrastrutture sono insufficienti, a partire dalle strade, dai ponti, dalle ferrovie.
La gente continua a vivere isolata nel proprio territorio senza possibilità di scambi culturali.
Oltre al sistema scolastico, occorre sviluppare e unificare quello sanitario, legislativo, amministrativo, doganale, fiscale, lottando contro localismi difficili da estirpare.

Agli inizi degli anni 1860, ad Inzago la frequenza scolastica è molto ridotta.
In una delibera del 1862, del Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco nobile Agostino Brambilla, si vota per l'istituzione di una sola classe, bocciando la proposta di una seconda classe, con tre voti contrari e due favorevoli.
La scelta è motivata dal fatto che il Comune ha dovuto sostenere troppe spese.
E' datata 25 febbraio 1862, la richiesta pressante della Prefettura della Provincia di Milano al Comune di Inzago, che invita il Sindaco a "studiare qualcosa" per istituire una seconda classe ed aumentare il numero degli scolari.
Ma convincere i contadini a mandare i loro figli a scuola è impresa assai ardua.
Spesso i bambini provengono dalle Cascine, situate lontano dal centro abitato e quindi dalla scuola.
Un invito datato 12 marzo 1867, a proposito di "Feste pubbliche, " ci dice che vi sono due classi o sicuramente due Maestri che potrebbero operare in più classi.
" Il Re Vittorio Emanuele e constatando che la Curia Arcivescovile ha ordinato che in tutte le Chiese Parrocchiali si canti la Messa col Te Deum"
propone al Sindaco di invitare i Maestri con i propri scolari e scolare.

Nell'invito vediamo le seguenti presenze:
Maestro Luigi Besana

Maestra Caterina Bedina
Ispettore Bartolomeo Aceti
Ispettrice Clotilde Cerea
Consigliere Ambrogio Giuliani

SCUOLA SERALE MASCHILE

E' questo un periodo in cui si cerca in tutti i modi di risolvere il problema dell'alfabetizzazione.
Al fine di migliorare le condizioni sociali di Inzago, giungono dalla Prefettura inviti pressanti al Comune, affinché si istituiscano scuole per adulti.
Con una delibera datata 1 novembre 1863, il Consiglio Comunale inzaghese istituisce una scuola serale maschile per adulti, funzionante dal 15 novembre 1863 al 15 marzo 1864.
Quest'esperienza, che si rivela positiva, si ripeterà per anni, registrando una notevole frequenza.

In una lettera datata 19 Febbraio 1865, il Maestro Besana si rivolge al Municipio chiedendo un riconoscimento per i due giovani che lo hanno affiancato nella scuola serale dell'anno in corso, poiché il numero dei frequentanti era di 80 alunni. I due giovani sono: Pirotta Panfilio e Carugati Giacinto "che si adoperarono con zelo e premura e nulla risparmiarono pel bene dell'istruzione…."

Tabella tratta dalla tesi di laurea del prof. Dario Riva

ANNO SCOLASTICO	PERIODO	CLASSi	FREQUENTANTI
1863-64	15/11 15/03	1°-2°	259
1864-65			129
1865-66			139
1866-67			81
1867-68			85
1868-69			90
1869-70			170
1870-71			161
1871-72			152
1872-72			141

Gli anni che vanno dal 1866 al 1869, vedono un calo di frequentanti, causato, quasi certamente, da una "fallanza di raccolti" (nota del Segretario Comunale Pasquale Cagliani) che costringe molti coloni ad allontanarsi da Inzgo alla ricerca di nuovi lavori.

Nel documento n° protocollo 420, datato 16 Luglio 1868, inviato al Regio Ispettore Scolastico del Circondario di Milano, in risposta ad una sua precisa richiesta in merito all'istruzione agli adulti ad Inzago , si legge un prospetto relativo alla frequenza.

SCUOLA SERALE MASCHILE

n° massimo 85
n° minimo 40
dai 12 ai 16 anni n° 58
dai 16 ai 20 anni n° 27

L'orario di suddetta scuola è dalle ore 17,30 alle ore 19,30, dal 15 Novembre al 15 Marzo.

Il grado (o qualità) dell'istruzione elementare: 1° 2° 3° classe sia per la scuola maschile che femminile.
I Maestri per la maschile sono i sigg. Besana Luigi e Appiani Luigi.

SCUOLA FESTIVA FEMMINILE

Molto interessante è la circolare del 6 febbraio 1866, che la Deputazione Provinciale di Milano invia al Sindaco di Inzago, allorché si attivi a creare scuole domenicali per le donne.
In essa si legge:

.
"…essendo constatato che i figli di madre che sa leggere e scrivere alla lor volta sanno leggere e scrivere, imperocché istruire la donna è aprire una scuola in ogni famiglia"…

"PREFETTO PRESIDENTE"
Amour

La sensibilità del Sindaco Brambilla nei confronti dell'istruzione, non si fa attendere.
Nel settembre del 1867 si istituisce la scuola diurna domenicale femminile, per garantire l'istruzione alle donne.

SCUOLA FESTIVA FEMMINILE

n° massimo 80
n° minimo 30
dai 12 ai 16 anni n°64
dai 16 ai 20 anni n° 16

La Scuola femminile si protrae per tutto l'anno, nei giorni festivi.
Il grado (o qualità) dell'istruzione elementare: 1° 2° 3° classe sia per la scuola maschile che femminile.
La Maestra per la femminile è la sig. ra Bedina Caterina.
Tanto i Maestri della Scuola maschile che la Maestra della scuola femminile si prestano gratuitamente.

E' importante accertare come tale scuola non impedisca alle donne di prendere parte alle funzioni religiose, così si stabilisce l'inizio delle lezioni alle ore 11 e la fine alle ore 13,30.

E' questo un periodo che vede molte ragazze inzaghesi impiegate nelle filande a partire dalla tenera età di nove, dieci anni.
La frequenza alla Scuola deve comportare un notevole sacrificio e la presenza delle ragazze risulta essere saltuaria, forse anche a causa dei metodi pedagogici piuttosto discutibili da parte della Maestra Caterina Bedina, che riceve vari richiami scritti da parte delle Autorità comunali.
Nel 1871 il numero delle iscritte frequentanti aumenta, fino a giungere ad 86 allieve dichiarate dalla Maestra Bosisio, la quale esprime soddisfazione per la frequenza.
Troviamo, quindi, la presenza di due insegnanti, sig.ra Amati e sig.ra Bosisio, che riusciranno a percepire uno stipendio solo nel 1874, quando il Sindaco otterrà dei finanziamenti, lire 85 per la maestra Amati e lire 80 per la maestra Bosisio.

Sempre dalla nota protocollo n° 420 sappiamo che ad Inzago vi è una popolazione di 3.725 abitanti.
Nel 1868 la Scuola diurna è gestita dai seguenti Maestri:

Besana Luigi, nativo di Busnago, d'anni 36, coniugato con prole, con patente 1°, 2°, 3° classe rilasciato dalla Scuola normale di Milano; anni di servizio 13.
Stipendio: lire 700

Appiani Luigi nativo d'Inzago, d'anni 44, coniugato senza prole con anni di servizio 13.
Stipendio: lire 425

Bedina Caterina di Cremona d'anni 36, nubile con patente di 1°, 2°, 3° classe in data 4 Agosto 1856, anni di servizio 8.
Stipendio: lire 450

Tornaghi Giuseppina d'Inzago, d'anni 53, coniugata con prole, con patente di scuola minore 31 Dicembre 1841, anni di servizio 25.
Stipendio: lire 216

LA SCUOLA DIURNA

Numero massimo e minimo degli alunni e delle alunne.

SCUOLA MASCHILE Massimo: 218
Minimo: 90

SCUOLA FEMMINILE Massimo: 80
Minimo: 30

In un prospetto datato 1 Novembre 1873 leggiamo le seguenti informazioni:

SCUOLA MASCHILE

Maestra Bosisio Adele: classe prima sezione inferiore primo periodo
Maestro Viganò Emilio : classe prima sezione inferiore secondo periodo
Classe prima sezione superiore
Maestro Besana Luigi : classe seconda e terza.

SCUOLA FEMMINILE

Pirola Margherita : classe prima sezione inferiore
Amati Amabile : classe prima, seconda, terza, sezione superiore.

L'orario della Scuola è il seguente:Inverno: ore 8,30 suono della campana
Ore 9 – 13 lezione

Estate: ore 7,30 suono della campana
Ore 8-12 lezione..

IL MAESTRO LUIGI BESANA

Il 1857 è un anno importante per la storia dell'istruzione ad Inzago, in quanto viene nominato, quale Maestro elementare della Scuola comunale, il signor Luigi Besana di anni 24.
Opererà nel nostro Paese per quasi mezzo secolo, dal 1857 al 1906, insegnando ai bambini e agli adulti analfabeti.
Era famoso il detto che, chi frequentava la 3° classe col Maestro Besana, acquisiva una preparazione così elevata, da poter accedere ad un impiego contabile in Banca (fonte orale della sig.ra Claudina Cerea 1892-1987).
Dagli archivi comunali emerge anche un'altra Maestra Besana, sua figlia Elisa che, maritata al Maestro Frigerio Noè, insegnerà ad Inzago per parecchi anni.
Il ritrovamento di un suo certificato medico, che dichiara l'assenza per 15 giorni di malattia, vede il Comune obbligato a sospendere le lezioni per gli alunni della sua classe, in attesa del rientro a scuola della maestra., immaginando la gioia dei bambini per l'inaspettata vacanza.

Nel Cimitero locale esiste ancora la tomba della famiglia Besana che racchiude le spoglie dell'illustre Maestro, di sua moglie, di sua figlia Elisa e del genero Noè.
Il Comune di Inzago gli ha dedicato una via.

L'apertura della prima scuola serale per adulti avviene grazie alla perseveranza del Maestro Besana che, anche in tempi duri, persegue il suo obiettivo.
La delibera comunale del 27 ottobre 1867, vede la chiusura della scuola serale, (aperta nel 1863) con sei voti a favore e quattro contrari.
La motivazione addotta è che la suddetta scuola è un "convegno di ragazzate", troppo costosa.
Qualcuno sostiene, anche, come "gli adulti apprendano con difficoltà a causa dell'età che rende la mente poco propensa ad imparare".
Il Sindaco, convinto sostenitore dell'importanza dell'alfabetizzazione, è letteralmente scandalizzato dalla deliberazione votata a maggioranza.
Ma, al di là di ogni decisione consiliare, nell'anno scolastico 1867-68, il Maestro Besana, a titolo gratuito, continua l'attività didattica serale con grande vantaggio per la Comunità.
A nulla serve la pressante richiesta che il Sindaco rivolge alla Deputazione Provinciale, affinché intervenga con un sussidio meritato allo zelante Maestro, che si vedrà assegnata una corresponsione di lire 40 solo nel 1870.

Il Comune, negli anni successivi, grazie all'intervento di alcuni Consiglieri illuminati, delibera la continuazione della scuola per adulti, corrispondendo al Maestro il sussidio di lire 100.
La soddisfazione morale arriva il 6 aprile 1873 quando il Delegato Scolastico, del Mandamento di Cassano D'Adda, scrive al signor Besana "la bella notizia" che il Ministro della Pubblica Istruzione, informato…

" dei meriti speciali con cui si distinse negli anni scolastici 1870-71-72, ha accordato al suddetto Maestro L:B: uno speciale sussidio di lire 65, non dubitando punto che il bravo Maestro vorrà mostrarsi anche per l'avvenire sempre più meritevole della superiore approvazione, con cui viene incoraggiato a proseguire con forza indefessa nel difficile apostolato della istruzione e della educazione in codesto Comune a ragione tenuto tra i più ragguardevoli della Provincia di Milano".
(fonte: Tesi di laurea del Prof. Dario Riva)
Nell'impegno della scuola serale si cita, nel 1870, la presenza di un secondo Maestro, il signor Appiani, che percepisce un sussidio di lire 20. Vi opera per un solo anno.
Ma il Comune di Inzago, convinto sostenitore dell'istruzione, riesce ad assumere il Maestro Molteni, a cui viene assegnata la 1° classe, mentre al sig. Besana vengono assegnate le classi 2° e 3°serali.
Siamo ancora ben lungi dal risolvere il problema dell'analfabetismo, ma Inzago dimostra grande impegno nell'affrontarlo, grazie, soprattutto, all'opera perseverante di Luigi Besana.

CONTRATTI D'AFFITTO

Dall'analisi dei contratti d'affitto che il Comune stipula con cittadini privati, si riesce, in alcuni casi, a dedurre l'ubicazione dei locali scolastici.

1823-1831: affittanza di due stanze ad uso scuola elementare per una sezione maschile ed una femminile col sig. Carlo Manzi.

1829-1847: affittanza di un locale ad uso scuola dal sig. Fumagalli (11 ottobre 1829 –11 ottobre 1847) a lire austriache150 annue, in Piazza Grande presso la Casa Civile Comunale.

5 Luglio 1876-1885: affittanza di cinque locali, due ad uso uffici comunali, tre ad uso scuole elementari, di cui due classi femminili ed una maschile.
L'ubicazione è in Piazza Stella n° 14 (attuale Piazza Gnecchi) a lire 460 annue.

Probabilmente i locali non bastano, perché, in data "mercoledì 12 ottobre 1881 il nobile Agostino Fianchetti affitta al Comune due locali più ripostiglio più latrina ad uso scuola elementare per anni sei, fino al 1887, a lire 155 annue".

E' datato 1891 il progetto per ridurre ad uso scolastico una parte del piano terreno della casa del Senatore Piola (attuale Palazzo comunale) acquistato dal Comune di Inzago l'8 novembre 1890 a lire 50.000,00.

Un altro contratto di affitto viene stipulato il 10 novembre 1886-1895 con la sig, Giovannina Zamboni fu Andrea, vedova Cagliani, con il Sindaco Agostino Brambilla, di tre locali al piano superiore, dei quali due ad uso delle scuole femminili ed uno per la scuola elementare maschile superiore, in Piazza Stella n° 14, per nove anni, fino al 10 novembre 1895.
Nota curiosa: è la prima volta che troviamo una classe superiore.

In una delibera del 28 gennaio 1895, leggiamo del "progetto di riforma del fabbricato di Via Secco D'Aragona della sig.ra Adele Castoldi Morandotti ad uso scuola elementare ed uffici comunali ".

Nel 1896 il Sindaco, Angelo tenente Giuliani, affitta per nove anni lo stabile della sig.ra Adele Castoldi di Via Secco, sia ad uso uffici comunali, che ad uso scolastico.
Si legge che suddetto stabile è fornito di ampi locali, cortili, legnaia e latrine. (Si tratta dello stabile confinante con Villa Rei e Via Roma).

Dal 1905 al 1930 le scuole sono ubicate in parte in Via Secco ed in parte nel Palazzo Piola.

Nel 1930 si inizia la realizzazione della nuova Scuola elementare in via Gabrio Piola.

Nel 1932 avviene l'inaugurazione ufficiale e denominazione della nuova Scuola, che prende il nome "Fabio Filzi".

L'ubicazione della Scuola rimane tale fino al 1° Settembre 2002, quando le Scuole elementari si trasferiscono in Via Brambilla nella struttura ex Scuola Media Kennedy, inaugurata nel 1964.

Curioso è il documento che attesta la presenza di una scuola elementare privata, istituita ad Inzago nel 1895 dalle Suore Domenicane, aperta con decreto 26 luglio 1895: Istituto san Domenico.
Esistono alcuni scritti fra la Direttrice ed il Sindaco.
Successivamente, queste Suore, cinque in tutto, sembrano unirsi alle Suore Adoratrici di Rivolta D'Adda, nella gestione dell'Asilo infantile.

LEGGE COPPINO

La legge Coppino del 15 luglio 1877, n° 396, introduce le "prime nozioni di doveri dell'uomo e del cittadino" in sostituzione dell'insegnamento della Religione.
Nel 1904, con la legge Orlando si completa l'istruzione elementare con l'introduzione facoltativo del corso popolare che prevede la 5° e 6° classe.
In essa si possono apprendere nelle tre ore del mattino le consuete materie obbligatorie, e nelle tre ore facoltative del pomeriggio, lavoro manuale, disegno, canto, scienze legate alle attività produttive locali, legislazione e igiene del lavoro, contabilità, francese.
E' datata, invece, 4 giugno 1911 la legge Daneo-Credaro riguardante l'Istruzione primaria e popolare.
In virtù di questa legge, la competenza in materia scolastica per l'istruzione elementare e popolare è devoluta all'Amministrazione Provinciale, attraverso l'istituzione di nuovi organi: il Consiglio scolastico, la Deputazione scolastica, la Delegazione scolastica.
Ci si avvia verso una graduale statalizzazione dell'istruzione elementare.
Questa legge è molto avversata, sia dai liberali, sia dai clericali, sostenitori, quest'ultimi, della "libertà della scuola".
Ma, come scrive la rivista magistrale "I diritti della scuola" n.n° 19 –23, del 1907, la legge in questione può superare molte discriminazioni.
Vengono spesso segnalate piccole o grandi persecuzioni verso maestre o maestri costretti a subire detrazioni dagli stipendi per le mancate Messe domenicali o Comunione pasquale.

Anche il Comune di Inzago cerca in tutti i modi di mantenere l'Autonomia scolastica, come si legge da documenti datati 1915.

Il censimento del 10 Giugno 1911 registra ad Inzago una popolazione di 4966 abitanti, dei quali n° 326 abitano in cascinali distanti oltre 2 Km dal centro del Capoluogo e n° 4640 nel capoluogo o cascinali più vicini.

PROSPETTO NUMERO ALUNNI OBBLIGATI

COMUNE DI INZAGO SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI

Prospetto del numero degli obbligati, degli inscritti e dei frequentanti in ciascuno dei cinque anni scolastici antecedenti a quello in corso.
" art. 13 n° 1 Regio Decreto 1° Agosto 1913 n° 929"

	ALUNNI obbligati	ALUNNI inscritti	ALUNNI frequentanti
ANNO 1908-9	759	658	655
ANNO 1909-10	753	669	645
ANNO 1910-11	743	641	628
ANNO 1911-12	755	740	709
ANNO 1912-13	783	757	698

Inzago 30 Aprile 1914

Il Sindaco
G.Brambilla

Il 19 Dicembre 1912 l'Amministrazione Scolastica della provincia di Milano, invia una Circolare firmata dal Regio Provveditore Ronchetti, protocollo n° 15634, in risposta ad una lettera inviata dal Sindaco nobile Gaetano Brambilla, in data 11 Dicembre 1912 n° 2163 avente per oggetto il " Riordinamento delle classi superiori" che prevede la formazione di classi miste.
Il Sindaco rappresenta che la popolazione non è ancora pronta ad un simile passo; le classi miste sono vissute come un pericolo per la moralità del Paese.
Ma il Provveditore si dimostra irremovibile ed ordina di attuare senz'altro il riordinamento delle classi superiori, avendo Inzago superato il n° di 50 alunni, essendo anzi arrivato ad una iscrizione di più di 70 scolari di quinta e sesta, secondo la deliberazione 25 Luglio 1912, n° 6675 del Consiglio scolastico.
Si tenta ancora qualche resistenza, ma, in data 18 Dicembre 1912, l'Onorevole Deputazione Provinciale Scolastica, con decisione n° 15634, ordina al Regio Ispettore di recarsi ad Inzago per attuare il predetto provvedimento ed affidare le classi miste 5°- 6° al Maestro Rubboli Augusto, con orario alternato di lezione, e le due classi 4° maschile e femminile alla Maestra Borsa Emilia.
Durante questa riunione di Giunta, il Sindaco risulta "impedito a parteciparvi," in sua vece vi è l'Assessore anziano Cremonesi Giuseppe.
Sembra di capire che, questa decisione, sia stata molto sofferta da parte del Sindaco.
(La Maestra Borsa Emilia la ritroveremo negli anni futuri in qualità di Direttrice Didattica.)

Nel 1912 Inzago registra una soddisfacente frequenza scolastica; il paziente lavoro dei Maestri ha dato buoni frutti.
In una circolare avente per oggetto: " Esami finali anno scolastico 1911-12", si legge:

" Gli scrutini servono per la promozione senza esami degli alunni di 1°,2°,4°,5° classe e per l'ammissione agli esami degli alunni di 3° e 6° classe ecc…
Dal Diario e Commissione per gli Esami di ammissione….

Mercoledì 17 Luglio-ore 8-Dettatura
Giovedì 18 Luglio-ore 8-Componimento
Venerdì 19 Luglio-ore 8 –Aritmetica
Nelle ore pomeridiane Prove Orali
Si avverte che non è richiesta la prova scritta d'Aritmetica negli esami di ammissione alla classe 2°e 3°.
Commissione pei detti Esami di ammissione:
Presidente: Carugati Giuseppina
Membri: Borsa Emilia Galbiati Rina

Gli alunni che, dopo avere superato gli Esami di Licenza, vorranno ottenere il rispettivo Attestato, dovranno pagare al Regio Ufficio del Registro la tassa di lire cinque.

E' assai curioso e simpatico il componimento effettuato dall'alunna Pirovano Luigia che deve accedere alla classe 5°. Titolo del Tema è il seguente:

" Scrivere alla mamma chiedendole alcuni capi di biancheria e domandandole notizie della famiglia e della campagna"

Svolgimento:

Cara mamma,
ho molto bisogno delle camicie, quindi vi prego di mandarmene presto. Mi rincresce mamma a disturbarvi, ma non posso farne a meno.
Fatemi sapere come state, se siete tutti in buona salute, se la raccolta dei bozzoli e del frumento è stata abbondante.
Tanti saluti allo zio, agli zii e al nonno.
Luigia
Inzago, 17 Luglio 1912

Da questo breve testo si possono trarre molte informazioni.
La bambina si rivolge alla mamma usando il Voi, pronome oggi in disuso.

Chiede notizie precise sulla raccolta dei bozzoli e del frumento, dandoci informazioni sulle attività lavorative del periodo.
Infatti, in quasi tutte le case contadine di Inzago si allevavano bachi da seta; vi erano locali adibiti all'uopo, con finestrini somiglianti a feritoie che garantivano una ventilazione costante in ogni periodo dell'anno. E' possibile vederne ancora nelle case non ristrutturate dei vecchi cortili.
Vi è poi la coltivazione del frumento, risorsa fondamentale per i contadini del tempo.
I saluti agli zii ed al nonno fanno pensare ad una famiglia di tipo patriarcale, dove i parenti vivono uniti sotto lo stesso tetto.

Altrettanto significativo è il Dettato che invita alla pulizia, problema sentito in una società carente di strutture igieniche e sanitarie.

"Abituatevi fin da piccine a curare la pulizia del corpo, degli abiti, dei libri e quaderni e di tutto ciò che usate.
La pulizia non costa nulla e frutta assai: dà salute e vigore al corpo, serenità e letizia, buon umore allo spirito.
La bimba pulita è ben veduta da tutti, quella sudicia è schivata."
Il diploma di Licenza Elementare Popolare, della classe 6°, richiede il sostenimento di un esame sulle seguenti discipline:

PROVE SCRITTE

CONDOTTA
SCRITTURA SOTTO DETTATURA
COMPONIMENTO
ARITMETICA E GEOMETRIA
COMPUTISTERIA
CALLIGRAFIA

PROVE PRATICHE E GRAFICHE

LAVORI DONNESCHI (o disegno geometrico per i maschi)
EDUCAZIONE FISICA
DISEGNO

PROVE ORALI

LETTURA
GRAMMATICA
SPIEGAZIONE E RIASSUNTO

ARITMETICA, SISTEMA METRICO, GEOMETRIA, CONTABILITA'
EDUCAZIONE MORALE E ISTRUZIONE CIVILE
STORIA
GEOGRAFIA
SCIENZE, IGIENE, ECONOMIA DOMESTICA.

Le votazioni sono in decimi.
Dal registro degli esami della classe 6° dell'anno scolastico 1911-12 , risultano ammesse per la sessione femminile soltanto quattro alunne:
Bettinelli Maria
Bosisio Giuseppina
Gilardelli Teresa
Ornaghi Maria

23 LUGLIO 1912

La frequenza delle ragazze al Corso Popolare, è ancora molto limitata.

Da una circolare che il Sindaco invia ai sigg. Insegnanti, invitandoli ad allestire in tempo i rispettivi registri, anno scolastico 1911-12, e dalla firma per presa visione, si contano 11 Maestri.

Il 6 Novembre 1914 trova piena attuazione la Legge 4 Giugno 1911 che prevede il passaggio della scuola all'Amministrazione Scolastica Provinciale.(Daneo-Credaro)
Nel documento protocollo 13051 del Comune, si legge il Decreto Reale 6 Settembre che stabilisce l'attuazione della Legge.

Intercorre un carteggio fitto fra il Sindaco di Inzago, Gaetano Brambilla ed il Provveditore Agli Studi di Milano, Ronchetti.
Il Comune di Inzago chiede "l'Autonomia Scolastica" ritenendo di possederne i requisiti.
Vi sono lettere che vanno dal 6 Novembre 1914 al 21 Novembre 1915, quasi un anno di trattative.
In una lettera datata 10 Febbraio 1915, protocollo n° 1540, il Provveditore Ronchetti scrive al Sindaco la risposta ad alcuni quesiti sollevati dall'Amministrazione comunale.
"Alcune Autorità Comunali ridomandano di chiarire quali attribuzioni loro restino da compiere nei rapporti della Scuola Primaria e Popolare, ora che la Legge 4 Giugno 1911 ha avuto la sua piena attuazione col definitivo passaggio di tutte le Scuole all'Amministrazione Scolastica Provinciale.
Una simil domanda mi dimostra chiaramente quanto vivo sia sempre nella nostra Provincia, che in Italia ha il maggior numero di scuole e che per esse spende la somma maggiore, il culto per l'istruzione e la elevazione del popolo; e però credo opportuno

inviare alla S.V. , insieme col mio saluto, l'espressione in tal proposito del mio pensiero.
Le attribuzioni che alle Autorità Comunali vengono conservate e conferite dalla sopra citata legge, sono chiaramente enunciate nell'art. 18 della Legge stessa, là dove dice che al Comune spetta fornire locali idonei e sufficienti, provvedere alla manutenzione ed al rinnovamento del materiale didattico, fornire l'alloggio gratuito agli insegnanti.
Non occorre ch' io mi soffermi a dimostrare di quanta importanza sia il compimento di tali doveri o quali soddisfazioni possa procurare: mi basti dire che l'Edificio Scolastico è uno degli indici più sicuri della civiltà di un Paese. Dove la casa della scuola è bella e bene arredata, sembra che tutt'intorno spiri un'aura di gentilezza e di bontà.
Così si può mostrare dalle Autorità Comunali di amare veramente la scuola e di farla amare: il che vuol dire, in ultima analisi, saper combattere con efficacia l'analfabetismo e compiere una missione sociale altamente liberatrice.
Inoltre, le vigenti disposizioni conferiscono a tutti i Comuni, con la nomina della Commissione di vigilanza di cui all'art. 4 del regolamento 6 Febbraio 1908, il delicato Ufficio di compilare l'elenco degli obbligati, lavoro pieno di responsabilità e del più alto interesse, onde viene aiutato l'Ufficio Scolastico, che per mezzo dei suoi Ispettori, deve, sulla scorta degli elementi forniti dai Comuni stessi, vigilare affinché quest'obbligo sia del tutto osservato.
Sarebbe poi superfluo ricordare come la presente legge lasci alle Autorità comunali la più ampia iniziativa nelle istituzioni sussidiaria della Scuola Primaria e Popolare, dai Patronati alla Refezione, ai ricreatori ai Dopo-scuola; ma sono ben lieto di richiamare in particolar modo su ciò l'attenzione dei Signori Sindaci, per far notare come il campo più elevato e più gentile sia lasciato proprio al cuore di chi presiede in ogni Comune alla pubblica cosa, voglio dire il campo della beneficenza scolastica, nel quale animo nobile e menti illuminate possono spiegare tutta una mirabile attività.
Ricordo, infine, come ogni Comune sia chiamato per legge a dare il proprio consenso al trasferimento degli Insegnanti, sia invitato ad esprimere il proprio parere circa l'assegnazione dei Maestri al principio dell'anno scolastico, e come, purchè vengano designati i Maestri eleggibili, l'Ufficio scolastico debba studiarsi di soddisfare le giuste aspirazioni dei Sindaci, che con le loro proposte motivate si propongono il bene del loro Paese.
L'importanza di questa facoltà lasciata ai Comuni non può certo sfuggire ad alcuno.
Ciò posto, non dubito punto che sia mai per mancare a questo Ufficio, da parte dei Signori Sindaci, quella valida e ambita cooperazione che è tanto utile, anzi necessaria; come son certo avranno sempre a trovare negli Insegnanti quel riguardoso contegno e quel volere del quale hanno fin qui dato prova; sicchè, mediante l'opera concorde dello Stato, del Comune e del Maestro, la nuova Scuola possa, per virtù di tutti, proseguire benefica il suo alto cammino".

Il R. Provveditore Agli Studi
Ronchetti

Il testo, piuttosto lungo e retorico, contiene, tuttavia, chiari suggerimenti in merito all'innovazione.
Ma il Sindaco Brambilla tenta nuovamente di richiedere l'Autonomia Scolastica totale, come in vigore prima della Legge.
L'ultima, decisiva risposta, perviene dal Regio Ispettore Zanelli che, nella lettera datata 21 Novembre 1915, protocollo n° 458, scrive quanto segue:

"Il Ministro esaminata la domanda del Comune di Inzago, gli atti istruttori, compiuti a norma dell'art. 6 della Legge 4 Giugno 1911 n° 487 e dell'art. 12 e seguenti del Regio 1° Agosto 1913 n° 429…
Considerato che il Consiglio scolastico nella seduta del 30 Luglio 1915 ha ritenuto che il Comune ebbe per vari anni classi che superavano il massimo legale, che mal provvide alla sostituzione dei Maestri dimissionari, nominando anche nel 1912-13 una Maestra inabilitata, che i locali sono disadatti e insufficienti, il materiale didattico vecchio, disadatto, insufficiente..
Visto che per tali ragioni, il Consiglio Scolastico ha espresso giudizio contrario all'accoglimento della domanda del Comune;
Ritenuto che il giudizio sfavorevole del Consiglio scolastico è, a termine dell'art. 16 della Legge, estremo indispensabile per l'accoglimento della domanda di Autonomia scolastica,e che pertanto non concorrono nel caso in esame le condizione poste dalla Legge stessa;
Il Ministro non ha possibilità di avvalersi della accertata disposizione di legge e deve quindi respingere la domanda presentata da codesto Comune per attuare la diretta amministrazione delle scuole elementari."

Con rispetto
Il Regio Ispettore Scolastico Zanelli

Veniamo quindi a conoscenza di problemi seri riguardanti la scuola: classi in sovrannumero, locali inidonei, carenza di materiale didattico e, quel che più conta, assunzioni irregolari di docenti. Quest'ultimo punto sembra essere decisivo, perché è proprio sulla regolare assunzione degli Insegnanti che si fonda la nuova Legge.
Chiariti i nuovi compiti spettanti ai Comuni, si pone con sempre maggior necessità la costruzione di una nuova Scuola.
Nel Giugno 1921 l'Ing. Costante Arnaboldi, presenta al Consiglio Comunale il progetto di ristrutturazione di Palazzo Piola ad uso uffici comunali e a 17 aule scolastiche, per la somma di Lire 375.305.

" Il Consiglio Comunale, esaminato il progetto d'opera e considerato che le " meschine condizioni finanziarie del Bilancio Comunale non permettono assolutamente di assumere in oggi una spesa tanto elevata e considerato pure che per ora è indispensabile ed urgente provvedere ai locali dell'Ufficio Municipale e ad Otto aule scolastiche, poiché quelle che il Comune ha in affitto nel Fabbricato in Via Secco n°2 di proprietà Bramati Elisa maritata Rej in cui trovasi appunto l'Ufficio Municipale e otto aule scolastiche, sono ridotte in condizioni eccezionalmente deplorevoli e inoltre producono al bilancio un affitto di non meno di Lire 250 annue…..
delibera all'unanimità di ridurre per ora l'effettuazione di tale progetto alla parte che attualmente è più urgente ed indispensabile e cioè ai locali dell'Ufficio Municipale e ad otto aule scolastiche, la cui spesa preventiva è limitata in sole Lire 154.045…
Rimandando l'effettuazione della residua spesa, è necessario contrarre un mutuo di Lire 105.000 con un Istituto di credito o Banca da convenirsi restituibile in dieci annualità comprensive del capitale e del relativo interesse scalare senza rilascio di alcuna cambiale, e cioè in base all'art. 191 della Legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915……"

In data 23 Maggio 1925 la Giunta Municipale, presieduta dal Sindaco Paolo Federico Bartesaghi, alla presenza dell'Assessore anziano Panfilio Bosisio e del Segretario Comunale Francesco Borsa, stipula una proroga d'affitto di quattro locali per uso scuola elementare nel fabbricato in Via Secco,n°2…"
Si legge inoltre:
"Considerato che non essendo ancora completamente riordinato il Fabbricato di proprietà del Comune per contenervi tutte le 13 aule che occorrono per queste Scuole Elementari…."

Quindi, nel 1925 abbiamo 13 aule ubicate in parte nel Palazzo Piola, ed in parte nel Fabbricato di Via Secco.
Dal 1918, assistiamo ad un aumento di due classi.
Tale contratto verrà rinnovato fino al 1930, anno in cui si inaugurerà il nuovo edificio in Via Piola, con la denominazione "Fabio Filzi" avvenuta nel 1932.
Nel 1926, l'ing. Guglielmo Gentili presenta il suo progetto di completamento dei lavori della nuova scuola, iniziati dall'ing. Arnaboldi.
Si prevedono 14 aule capaci di contenere 54 alunni per aula.
Tale progetto è comprensivo di Palestra, Servizi igienici, Docce, Cortili…

IL FASCISMO AL POTERE

Il Partito Nazional-Fascista, salito al potere nel 1922, trova piena attuazione gerarchica negli anni immediatamente successivi.
Nel 1927 compare, ad Inzago, la figura del Podestà, sostenuta da una Giunta Fascista.
Viene nominato, quale Podesta' di Inzago, il sig. Silvio Magi, che governerà il Paese fino al 1933, quando sarà sostituito dal dott. Cecchini.

LA RIFORMA "GENTILE"

Nel 1923-24 si attua la riforma scolastica del Senatore Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione, accolta con entusiasmo dal Regime fascista.
Scavalcando Credaro, Orlando, Coppino e tutti gli altri, si torna alla legge Casati.
La Scuola, dopo detta Riforma, diviene molto selettiva, introducendo l'Esame di Stato, e per certi versi classista.
Viene reintrodotto l'obbligo della Religione nella scuola elementare, da considerarsi propedeutico alla Filosofia perché offre al bambino le prime basi per una visione complessiva del mondo.
La Religione deve essere la Cattolica, perché considerata la forma spirituale storica del popolo italiano.
Nel 1923 si dettano i nuovi ordinamenti e programmi scolastici.
La Scuola elementare diviene di cinque anni, al termine dei quali si potrà accedere all'istruzione media.
Tra gli adempimenti storici del Fascismo, c'è il Concordato con la Santa Sede dell'11 Febbraio 1929, che estende l'insegnamento della Religione Cattolica a tutti gli ordini di scuole, eccetto l'Università.

LA PEDAGOGIA FASCISTA

Il Fascismo si propone di creare l'amore di Patria ed il pieno riconoscimento dell'individuo nello Stato.
E' proprio attraverso l'educazione giovanile che il Duce, Maestro elementare, si propone di creare il Nuovo Individuo e, la Scuola, in quanto istituzione educativa, è chiamata a collaborare all'uopo.

Nessuno deve sfuggire all'inquadramento realizzato tramite organizzazioni apposite:

- Figli della Lupa
- Balilla
- Avanguardisti….

che scandiscono l'ingresso dei giovani nello Stato.

Il 31 Gennaio 1923 si dispone che in tutte le Scuole ci sia un tricolore da onorare in modo solenne ogni Sabato e prima delle vacanze .
Nel 1929 si impone il Libro di Stato (testo unico) per le elementari e nel 1931 si introduce il Giuramento obbligatorio di fedeltà al Regime, da parte degli insegnanti.
Nel 1935, con la cosiddetta "Bonifica della Scuola", si avocheranno, al Ministro dell'Educazione, tutti i poteri su insegnanti e programmi.

Il Governo esige che la Scuola si ispiri alle idealità del Fascismo; si creano nel 1926 varie organizzazioni giovanili:
-Opera Nazionale Balilla (O.N.B.)
-Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.)
-Gruppi Universitari Fascisti (G.U.F.)

Si intensifica, attraverso i Littoriali della cultura e dello sport, la preparazione militare della gioventù.
Famoso è lo slogan attribuito al Duce, Benito Mussolini "Libro e Moschetto".
Con la cosiddetta " Bonifica della Scuola", si cerca di dare un'impronta educativa comune a tutta l'organizzazione scolastica, dall'Asilo all'Università, accompagnando all'attività didattica interna, un'attività esterna alla scuola, nelle organizzazioni di Partito.

In una nota del 20 Gennaio 1933, il Podestà invita la Direttrice Didattica di Inzago ad inviare il prospetto orario di Educazione Fisica in vigore nelle scuole elementari.
Tutte e cinque le classi devono svolgere scrupolosamente il programma ginnico almeno una volta alla settimana.
IL 2 Settembre 1933, protocollo n°1403, si dettano ai Comuni le Disposizioni Ministeriali riguardanti: "Tabella degli arredi e del Materiale occorrente nelle varie classi per uso dello scolaro e dotazione della scuola".

-Si considera ad esempio una classe seconda:

MATERIALE D'USO DELLO SCOLARO

Quaderno di carta non rigata né quadrettata per disegni.
Fogli staccati di carta andante per disegni
Quaderno a quadratini per esercizi di incolonnamento dei numeri.
Quaderni per scrittura diritta.
Matite nere e colorate.
Portapenne e penna.

ARREDI E MATERIALE DIDATTICO DELLA SCUOLA

1- Il Crocefisso.
2- Il ritratto di S: M: il Re.
3- Quadri murali utili per l'insegnamento dell'igiene e delle nozioni varie.
4- Pallottoliere.
5- Cartelloni con figure geometriche.
6- Un metro.
7- Quadri di propaganda della Croce Rossa giovanile, od altri quadri utili allo svolgimento del programma di igiene della classe.
8- Una sveglia e un orologio murale finto, con lancette spostabili.
9- Lavagna e gessetto bianco e a colori, come per la prima classe.
10- Attrezzi per giuochi e giardinaggio.
11- ALBO D'ONORE come per la prima classe

Ma qualcosa è stato dimenticato, perché, per l'occasione, l'insegnante Capo-Gruppo scrive, il 25-11-1933, al Commissario dell'O.N.B richiedendo:
Ritratto del Duce
n° 4 banchi a due posti
Piatto di vetro con calamaio
Gesso bianco e colorato
Cancellino per l'insegnante.

A conferma, invece, della cosiddetta "Bonifica fascista della scuola", si legge una interessante lettera che gli alunni di quinta maschile inviano al Podestà, in data 11-1-1933:
Onorevole Sig. Podestà

Le bellissime e nitide carte geografiche ch'Ella ebbe la bontà di inviarci, sono state ricevute da noi con gran festa.
Pensiamo che non poteva offrirci un dono più gradito e un aiuto più valido all'apprendimento della geografia. Ora dominano dalle pareti della nostra aula e

l'occhio vi si posa senza stancarsi, anzi, ricreandosi con vivaci colori. Pertanto sentiamo il dovere di ringraziarla della sollecitudine dimostrata promettendo do crescere degni figli della Patria nostra.
Romanamente salutando si dichiarano di Lei

Obbligatissimi Gli scolari di 5° maschile
L'Insegnante….

Meritevole di attenzione è il seguente dettato:

" Un Balilla s'è accorto che un gruppo di Piccole Italiane sta per essere travolto da un cavallo imbizzarrito. Coraggiosamente s'è piantato in mezzo alla strada, e quando ha visto davanti a sé la bestia furiosa, l'ha afferrata per le redini e l'ha obbligata a fermarsi.
Un passante s'è congratulato con lui; ma il bravo Balilla se ne va pei fatti suoi, come se nulla fosse accaduto."

L'immagine "dell'Uomo forte" è senza dubbio il messaggio di questo dettato, pronto a morire per difendere i deboli. (In questo caso i deboli sono le fanciulle).

Non mancano istituzioni educative esterne alla scuola.
Il Presidente del Comitato Comunale dell'O.N.B., P.F. Bartesaghi, chiede, in data 24 Gennaio 1933, XI° dell'era fascista, al Podestà il permesso di usufruire di un'aula scolastica nel mattino di ogni Giovedì per la scuola di lavoro delle Piccole Italiane (il Giovedì era giorno di vacanza) e di diverse aule, dalle ore 15 alle ore 16 di ogni giorno scolastico, per il doposcuola.
Il Sabato, sovente, si tengono saggi ginnici nella Piazza principale del Paese; gli alunni per l'occasione si esibiscono guidati dai loro insegnanti. Sono presenti le maggiori Autorità di Inzago.

La Scuola ha, fra i vari compiti, anche quello di provvedere all'Assistenza sanitaria del fanciullo.
In una circolare, datata 11-12-1933, ENTE NAZIONALE PER LA MUTUALITA' SCOLASTICA, attraverso la FEDERAZIONE PROVINCIALE MILANESE, informa di favorire la distribuzione di medicinali ricostituenti ai fanciulli gracili.
Nell'elenco dei medicinali a prezzo conveniente troviamo:
-olio di fegato di merluzzo
-sciroppo jodo-ferrato del Ruspini
-sciroppo lattofosfato di calcio e ferro.

Con una lettera indirizzata al Podestà, si chiede l'adesione della Scuola di Inzago a simile iniziativa.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Lo scoppio della seconda Guerra Mondiale si annuncia ovunque; la Scuola, in questo periodo, sembra non esistere.
I pochi documenti che si riferiscono ad essa, parlano di occupazione da parte delle truppe militari, delle aule.
In data 6 Settembre 1943 si legge un verbale che il Maestro Capo-Gruppo invia al Podestà con oggetto:" Ritiro materiale scolastico."

" In seguito ad occupazione dei locali scolastici, da parte del Comando Militare, si procedette nei giorni 26, 27, 28 Agosto 1943, al ritiro in altri locali adatti, come misura protettiva, del materiale scolastico e didattico assicurandone la consistenza per tutta la durata dell'occupazione.

Il Maestro Capogruppo

NB. Il pianoforte si trova presso il signor G.
L'apparecchio radio e il museo scolastico nei locali municipali."

Il viaggio attraverso la documentazione d'archivio termina nel momento in cui, con la fine della guerra, si avvia una più moderna concezione dell'istruzione.
Ciò comporta una revisione, nel corso degli anni, dei programmi elementari, che accentuano i fondamenti psicologici del rapporto educativo insegnante-alunno e dell'idea di un insegnamento basato sull'esperienza diretta del fanciullo.
A conclusione di questo lavoro, ritengo di aver esaudita la curiosità di conoscere una parte importante della storia della nostra comunità.

APPENDICE

ALCUNI CENNI SULL'ASILO INFANTILE

Le prime notizie di un Asilo infantile ad Inzago, risalgono all'anno 1852, quando, il nobile Carl'Antonio Crespi, morendo, con testamento depositato il 13 Maggio 1852, presso lo studio del dott. Giacinto Zani, residente in Milano via Bonello 6, e pubblicato il 31 Luglio 1854, dispone "a carico del di lui erede Francesco Crespi, l'attivazione di un Asilo infantile."
Si precisa, inoltre, che.." quando si attivasse un Asilo infantile in Comune, tre mesi dopo l'attivazione, si abbia a pagare per quell'anno Lire milanesi cento e tutti li successivi anni, sino a che durerà tale Asilo, n'abbiano a pagare Lire quindici annue."
Tale istituzione trova il consenso della Deputazione Comunale e dei molti nobilio del Paese.
Ma, prima che il desiderio del Crespi diventi realtà, dovranno passare ben 31 anni.
Una possibile giustificazione di tale ritardo è dovuta al grave flagello della pellagra che miete molte vittime.
Gli sforzi della Deputazione Comunale, in questo periodo sono indirizzati a risolvere altri problemi.
Nel 1870 si parla di somme da destinare alla costituzione di un Asilo infantile rurale.
Al raggiungimento di questo obiettivo si vede l'intere Paese impegnato nella raccolta della somma necessaria.
Con un avviso datato 27 ottobre 1870, protocollo n° 572, il Comune di Inzago emette il seguente avviso:
"Presso l'Ufficio Municipale è aperta la sottoscrizione delle offerte pel fondo dell'ASILO INFANTILE DI CARITA' da istituirsi in questo Comune.

Il Sindaco
L'Assessore Ant: Cattaneo

Anche il Parroco, Don Busnè, devolve la somma destinata ai suoi festeggiamenti per la nuova nomina, mentre il Consiglio Comunale delibera la cifra di lire 401,45.
Particolare generosità dimostrano i nobili Agostino Brambilla e Costantino Franchetti, sostenitori di detta Istituzione.
Vi è anche lo stanziamento di lire 50,000 devoluto dalla Commissione centrale di Beneficenza Amministratrice della cassa di Risparmio di Milano, deliberato nella seduta del 14 Settembre 1882, in onoranza del Generale Giuseppe Garibaldi, ai Comuni della Provincia, a favore degli Asili rurali.

Si legge anche un interessante documento ritrovato fra gli Archivi, così intitolato:
"Istituzione di un Asilo infantile…..

Aprite Asili d'Infanzia, caldeggiate questi semenzai di virtù cittadine, questo cenacolo della civiltà, questo rifugio della famiglia.

A. Tommaseo

"La istituzione degli Asili per l'infanzia è tenuta dai saggi e dalla esperienza la migliore fra le riforme educatrici che onorino la nostra età.
Istruire ed educare i bambini appena staccati dal seno materno, impedire che le cattive abitudini si insinuino nel tenero loro cuore, avvezzarli alla costumatezza ed alla religione, prepararli alla scuola ed al lavoro per essere nella adolescenza e nella virilità temperanti, robusti, intelligenti, promotori della domestica e della comune felicità: sono i propositi che si è prefissata questa santa istituzione.
Ovunque venne fondata, la vediamo prosperare e porgere copiosi e benefici frutti.
Ed era in verità disavventura la nostra, che ad onta del comune buon volere, varie cagioni non consentissero l'attivazione di quest'istituto, di cui ognora più emerge il bisogno per la crescente industria manifatturiera ed agricola, da cui hanno lavoro da mane a sera operai e contadini d'ambo i sessi.
Costretti perciò i genitori di lasciare derelitti, durante l'intiera giornata, i loro figli, o racchiusi in malsani abituri, o tapini per le vie senza guida e senza pascolo alla mente, senza cura al fisico sviluppo, per cui crescono ebeti, caparbi, indocili di cuore, rozzi, sudici, macilenti della persona……"

L'immagine sociale del Paese appare chiaramente da questo scritto.
Da un lato leggiamo dello sviluppo industriale ed agricolo, fenomeno che presenta, sicuramente, aspetti positivi; dall'altro, invece, leggiamo di problemi di grande povertà, al punto di costringere la gente di ambo i sessi ad abbandonare i piccoli a se stessi, per recarsi al lavoro, lontano da casa.
La descrizione delle case, paragonate a malsani abituri, ci fa immaginare un Paese con seri problemi igienici- sanitari.
L'Asilo, visto in questo contesto, appare una necessità primaria.

Il 23 Maggio 1883, si convoca la Commissione Comunale, avente per oggetto il seguente O.d.G:

- Istituzione di un Asilo Infantile.

Suddetta Commissione è composta dai seguenti membri:
Franchetti Costantino
Brambilla Agostino
Cagliani Rag. Pasquale.
Si delibera:
-L'Asilo infantile verrà aperto all'esercizio col giorno 4 Giugno 1883

-Viene nominata a Maestra e Direttrice la sig.ra Maria Pomelli collo stipendio di lire 400 annue.
-Viene pure nominata quale servente, la sig.ra Bonora Giuditta, collo stipendio di lire 150 all'anno.
-Viene fato obbligo alla Maestra di procedere alla iscrizione dei bambini nati fra il 16 Ottobre 1877 e il 15 Ottobre 1878.
-L'orario estivo viene stabilito nel modo seguente:
-Apertura ore 8
-Chiusura ore 18
-Viene nominato a Capiere il Ragioniere Pasquale Cagliani, già Segretario Comunale.
-I miserabili pagheranno solo 30 centesimi al mese, gli altri lire 1,50.

Su una popolazione di 4362 abitanti, si contano 65 bambini inscritti.
Sindaco: A. Brambilla
(Dallo Statuto organico del 1877)
Negli anni successivi la frequenza dei bambini si stabilizza intorno alle 150-200 unità.

Si affitta un edificio dotato di ampi locali e giardino, che accoglie bambini per dodici mesi all'anno.
Scopo dell'Istituzione è di accogliere e custodire i piccoli di ambo i sessi, fino all'età di sei anni e di provvedere alla loro educazione fisica, morale ed intellettuale, nei limiti consentiti della loro tenera età.
Sia da documenti esistenti, che dalla fonte orale della sig.ra Claudina Cerea, la sede di detto Asilo sembra essere ubicata in Via Besana n° 10 (attuale corte Mapelli) e successivamente in Via Besana al n° 9, dove opera ancora oggi la Scuola materna privata.
Il 18 Agosto 1877, con Regio Decreto, l'Asilo infantile viene eretto in Ente Morale e vede impegnate, come educatrici, Maestre munite di regolare patente o quantomeno di mostrare con documenti di aver titolo d'idoneità all'insegnamento degli Asili Infantili.
Con lettera datata 4 Dicembre 1890, la Prefettura di Milano, fa notare al Consiglio Amministrativo dell'Ente, la necessità di aggiornare lo Statuto alle nuove norme vigenti.
Si apportano varie modifiche allo Statuto esistente, sino al approdare ad un nuovo Testo nel 1908, che regolamenta sia l'aspetto educativo, sia l'aspetto economico-giuridico.
Di particolare interesse risultano alcuni articoli di aspetto educativo:
art. 20
" E' assolutamente proibita qualunque funzione di carattere affittivo.

I mezzi di correzione consisteranno in semplici ammonizioni e nella temporanea rimozione del bambino dai suoi compagni.
Art. 23
L'educazione intellettuale verrà impartita colla ginnastica dei sensi ed evoluzioni ritmiche, coll'eccitare nei bambini lo spirito di osservazione, intrattenendoli in esercizi dilettevoli ritratti dalla vita reale dell'infanzia, con lezioni di cose, dialoghi, brevi esercizi di memoria, conversazioni, lavori manuali di intreccio e di tessitura, costruzioni geometriche e simili.
Si useranno pur brevi esercitazioni di canto appropriate all'età dell'infanzia, ed accompagnate armonicamente col suono, pel quale adibito verrà, a carico dell'Amministrazione, apposita persona competente di musica".

E' questo un periodo storico importante per l'Educazione, che vede grandi progressi nell'ambito della Scuola, sia d'Infanzia che dell'Obbligo.

Nell'Ottobre del 1893, fanno la loro comparsa le Suore Adoratrici di Rivolta D'Adda, che gestiranno l'Asilo per gli anni futuri.
Questa opera proseguirà per molti anni senza grandi cambiamenti.

Nell'anno 1978 si inaugura la Scuola Materna di Via Brambilla, gestita dall'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (IPAB) con l'intitolazione "Aldo Moro", deliberata il 27 Giugno 1978.
Il 9 Luglio, alle ore 10, la popolazione è invitata alla cerimonia ufficiale, in presenza delle Autorità.
Tale Scuola diviene statale nell'anno scolastico 1994 ed assume la denominazione "Gianni Rodari" e, dall'anno scolastico 2000-2001, fa parte dell'Istituto Comprensivo di Inzago.
Nell'anno scolastico 2003-2004 la Scuola Materna viene ridefinita "Scuola dell'Infanzia".

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Documenti archivio comunale di Inzago
- Tesi Dott. Dario Riva
- Giordano Bruni Guerri, Antistoria degli Italiani, Mondatori, 1997
- Mario Alighiero Manacorda, Storia illustrata dell'educazione, Giunti, 1992
- Testi scolastici unici del periodo fascista
- Testi legislativi